



VALENTINA MONTEMAGGIORI



Valentina Montemaggiore, medico del nostro Ospedale, è volata ad Haiti dopo il terremoto dello scorso 12 Gennaio che ha coinvolto circa 3 milioni di persone su un totale di nove milioni e provocato danni ingentissimi.

Per tre settimane ha generosamente messo a disposizione della popolazione bisognosa di soccorsi ed interventi specialistici la propria competenza di medico ortopedico, tornando a casa forte di un'esperienza umana che, ci spiega, l'ha segnata profondamente.

COME È NATA LA DECISIONE DI PARTIRE PER HAITI SUBITO DOPO IL TERREMOTO?

È stata una richiesta rivoltami dall'associazione **A.R.E.S.**, della quale faccio parte da circa 4 anni, a farmi decidere.

Da tempo, a dire il vero, avvertivo che nella mia crescita personale e professionale mancasse qualcosa.

Avevo desiderio di mettermi alla prova prestando aiuto agli altri, in una situazione di emergenza ed in un contesto non "protetto" come può essere quello di un Ospe-



dale come il nostro. Avevo dato la mia disponibilità per il soccorso ai terremotati dell'Abruzzo ma, per fortuna, di ortopedici in quel caso non c'era stato bisogno.

Valentina Montemaggiori, laureatasi e specializzata presso l'Università degli Studi di Ferrara, lavora all'Arcispedale Santa Maria Nuova dal 2003, nell'equipe della Struttura Complessa di Ortopedia.

Si occupa in particolare di traumatologia – diversi i corsi fatti sul tema della ATLS Maxi Emergenza – oltre che di terapia del dolore e di patologie pediatriche.

Ha maturato una significativa esperienza come collaboratore del dott. Sandro Reverberi per le patologie relative alla chirurgia funzionale dei bambini con disabilità motorie (quali paralisi cerebrali infantili, spina bifida) anche in collaborazione con l'attività svolta dalla Unità per le Gravi Disabilità dell'età Evolutiva diretta dal Prof. Adriano Ferrari.

COSA PUÒ RACCONTARCI DI QUELLA ESPERIENZA?

Il periodo di permanenza a Port-au-Prince è durato tre settimane e vi assicuro che è volato.

Il lavoro iniziava alle 8 del mattino sino alle 19.

Durante la giornata venivano visitate circa 70 persone ed eseguiti 2-3 interventi ortopedici.

Un gruppo di medici, a rotazione, presidiava un ambulatorio a Saint-Marc, la seconda città del Paese per grandezza.

La distanza, circa 100 km, richiedeva l'intervento di elicotteri militari per il trasporto.

Lì venivano visitate sino a 100/120 persone al giorno e veniva disposto il trasferimento per i casi di natura chirurgica urgente presso il l'ospedale da campo della capitale, all'interno dell'ospedale San Damien.

E' difficile descrivere le sensazioni che ho riportato a casa.

Al mio rientro e per circa un mese, il livello di adrenalina si è mantenuto alto, poi, improvvisamente, è calato lasciando un senso di grande nostalgia.

Penso che, professionalmente, questa esperienza mi abbia molto giovato, credo che sarò un medico, un ortopedico ed una donna migliore.

UN EPISODIO, IN PARTICOLARE?

Uno dei ricordi più importanti è la storia di Cristhofer un bambino di 6 anni che, durante il terremoto, ha riportato una vasta ferita alla testa e al volto.

Il bimbo veniva medicato in sedazione ogni 2 gg, ma per tutto il resto del tempo stava con noi medici.

Ecco, è stato duro lasciarlo senza sapere a cosa sarebbe andato incontro e che cosa sarebbe stato di lui nel futuro.

Forse, in queste missioni, la cosa più impegnativa è il distacco dai pazienti.

Noi siamo un gruppo di emergenza al quale subentrano le diverse Organizzazioni Internazionali ma lasciare i pazienti, non abituarli troppo ad avere aiuto perché quando non ci saremo si troveranno a doversi "arrangiare" è duro da affrontare sia deontologicamente che umanamente.

ARES persegue, senza fini di lucro, esclusivamente finalità di solidarietà sanitaria e sociale nel campo dell'assistenza alle persone colpite da eventi calamitosi attraverso l'organizzazione e la formazione degli associati. L'associazione, iscritta all'elenco nazionale delle Associazioni Onlus di Protezione Civile, si configura come risorsa sanitaria straordinaria che si attiva con il centro operativo regionale di protezione civile nelle situazioni in cui le necessità di una zona disastrata eccedano le capacità sanitarie della stessa zona, anche in sede extra regionale e nazionale.

In occasione del terremoto di Haiti ARES ha inviato a Port Au Prince un team di 21 soci provenienti da diverse parti d'Italia che hanno portato aiuto a oltre 2.000 haitiani nelle settimane di permanenza in sede.